Anno XXXIII N. 283 Udine Lunedì 10 Ottobre 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Interessi e cronache provinciali

Una linea tranviaria Tricesimo - Ponte di Nimis.

La « storia » è conosciuta perchè ne seguimmo il movimento passo a passo. Appena si tornò a parlare, con serietà di propositi, della costruzione di una linea tramviaria per l'alto Friuli. l'amministrazione comunale di Nimis credette suo stretto dovere di occuparsi della cosa con tutta sollecitudine, allo scopo di tutelare gli interessi dei propri rappresentati. presso i quali antica e costante è l'aspirazione di essere congiunti con Udine a mezzo di una regolare e diretta via ferrata. E nella riunione indetta dalla giunta municipale il 12 marzo ultimo in Nimis, fu adottato il concetto di far eseguire da persone competenti e coscienziose uno studio sommario per poter senza preoccupazioni e con cognizione di causa farsi innanzi a trattare con la società, che si fosse assunta la costruzione del primo tronco Udine - Tricesimo.

Nella stessa riunione si fissarono certi limiti, agli incaricati dello studio; poichè tenutosi conto di varie considerazioni con uno spirito pratico ed una equanimità che veramente onorano e la rappresentanza di Nimis e gli intervenuti alla riunione; fu prescelto il tracciato Tricesimo-Ponte sul Torre presso Qualso, senza oltrepassare il torrente, rendendo così agevole la prosecuzione del tronco tramviario fino a Tarcento. I consiglieri provinciali, del Mandamento, dott Biasutti e Giovanni Sbuelz, presenti alla riunione diedero affidamento che avrebbero propugnata l'attuazione del tronco progettato.

Incaricati dello studio furono l'ing. Giulio Biasutti e il perito Aldo Morgente di Tarcento i quali presentarono alla giunta municipale di Nimis le conclusioni dei loro studi; conclusioni che la rappresentanza medesima fece stampare in nitido opuscolo (Tip. Del Bianco) per distribuirlo agli interessati. I due egregi professionisti preventivano una spesa, per la costruzione della linea in discorso, compresa la parte fissa elettrica, di lire 225.500.

Il tracciato.

Nel progetto di massima presentato dai due incaricati, leggiamo:

Nel primo tratto, a partire da Tricesimo, la linea si sviluppa in sede propria, attraverso l' avvallamento a monte del colle su cui sorge la casa del defunto dott. Libero Carnelutti; prosegue a nord della chiesa di Adorgnano fiancheggiando il sentiero che da questo conduce alla strada comunale Adorgnano Qualso. Costeggia quindi la strada comunale di Qualso; e, siccome questa non è dovunque sufficientemente larga, così la tramvia dovrà, parzialmente svolgersi in sede propria.

Dopo avere attraversato la ferrovia Pontebbana sul cavalcavia già esistente, la linea, costeggiando sempre la strada comunale, giunge a Qualso, nel piccolo piazzale fra la latteria e la canonica. Da questo punto, per un tratto, essa si sviluppa in sede propria; entra nelle campagne a ponente della canonica stessa e, attraversato il terreno nella parte meno accidentata, sbocca sulla strada Qualso Nimis, al piede della forte discesa presso Qualso. Segue poi la strada comunale anzidetta ed ha termine nel praticello triangolare a monte di questa, nelle vicinanze immediate del ponte sul Torre.

Sebbene il tracciato debba svolgersi in mezzo a terreni accidentati, nondimeno la linea riesce pianeggiante e i movimenti di materia sono contenuti entro un limite assai ristretto: la pendenza massima non sarebbe che del 12 per mille, mentre quella della tramvia Udine-S. Daniele giunge sino al 20 per mille; e nello stesso tracciato Udine-Tricesimo, proposto dal cav. Malignani, sarà difficile tenere un limite massimo di pendenza inferiore.

La lunghezza del tronco (Tricesimo ponte di Nimis) è di metri 4650. Il raggio minimo adottato per le curve è di m. 75, e cioè alquanto superiore a quello tollerato in molte tramvie, compresa quella Udine-S. Daniele.

Pochi e poco costosi, i manufatti: quelli da costruirsi ex-novo, si limitano a qualche scarico d'acqua, al rifacimento di qualche breve tratto di muro, a pochi rivestimenti di scarpe, a piccoli allargamenti del cavalcavia ferroviario già ricordato di cinque ponticelli della luce di m. 2 a 3.50. Pur mantenendosi sempre a portata dell'abitato, la linea evita di passare lungo le strade entro i paesi, non richiede demolizioni di fabbricati nè riesce tortuosa.

La spesa

Abbiamo detto che la spesa complessiva, per i lavori fu calcolata in lire 225.500. Di queste, 175000 sono richieste per la costruzione della parte fissa della linea, indipendente dal sistema di trazione; e precisamente:

movimenti di terra	L. 6.900
espropriazioni	24.000
piccoli manufatti	5.000
massicciata stradale	10.200
armamento ferroviario	108.900
fabbricato al punto di arrivo	10.000
impreviste	10.000
	L. 175.000

Volendosi attivare la trazione elettrica, con la possibilità di un treno in andata e uno in ritorno ogni ora il costo della parte fissa elettrica sarebbe di lire 50500 che formano con la somma superiormente esposta lire 225.500

Quanto al materiale mobile, per un treno completo composto di una vettura automotrice e di un rimorchio, capace complessivamente di poco meno di 90 persone, il costo sarebbe di lire 32500. Ma poichè la linea Tricesimo-ponte di Nimis dovrebbe essere il prolungamento del precedente tronco Udine-Tricesimo, così la spesa per il materiale mobile non può addebitarsi a questo solo tronco; anzi, per esso non occorre materiale mobile in aggiunta a quello che è necessario avere già a disposizione per il regolare funzionamento della tramvia Udine-Tricesimo.

Altri dati e notizie.

Presa notizia dello studio dei due egregi professionisti, l' amministrazione comunale di Nimis desiderò avere un cenno sul traffico del tronco in parola e sapere se il tronco studiato si presti o meno ad un' ulteriore prosecuzione. E l' ing. Biasutti rispondeva:

circa il traffico, che il tronco soddisferebbe, oltre Tricesimo e Nimis, anche Adorgnano, Qualso, Zompitta; e gioverebbe a Savorgnano (stazione di Qualso) e Platischis, gli abitanti dei cui comuni fanno capo a Nimis senza contare che, per la frequenza dei treni, avvantaggierebbero i paesi di Valle, Costale, Vergnacco; e poi, il comune di Attimis, il paese di Sedilis, la parte orientale del comune di Segnacco; e circa l' ulteriore prosecuzione, che la linea studiata Tricesimo ponte di Nimis, si presta ad una facile e redditiva prosecuzione e che anzi da tale evenienza, logica e naturale, della prosecuzione fino a Tarcento, dipende una maggiore attuabilità dello stesso tronco Tricesimo e ponte di Nimis.

Senza oltrepassare il ponte sul Torre, la linea potrebbe svolgersi sulla sponda destra del torrente stesso, attraverso una zona assai pittoresca, fino alla frazione di Molins. Per tale percorso non si richiederebbero gravi spese di espropriazione, trattandosi di terreni boscati di scarso valore. La falda dei colli non è molto scoscesa, e quindi, eccettuati brevi tratti, i movimenti di materia sarebbero limitati. Non occorrerebbero poi opere di difesa contro il Torre.

A monte di Molins, parecchi sono i tracciati che si potrebbero seguire, tutti in piano, fino a Tarcento. Dal ponte di Nimis al centro di Tarcento, la lunghezza varierebbe da metri 4,200 a 4,500; l' intero tronco Udine-Tricesimo-Ponte di Nimis-Tarcento misurerebbe così circa 20 chilometri.

Per l' acquedotto del Pojana.

Il nostro corrispondente da Cividale ci scrive in data 9:

Questa mattina si riunirono presso l' ufficio municipale, sotto la prendenza dell' avv. Brosadola, sindaco di Cividale, i signori: Molinari cav. Desiderio, sindaco di S. Giov. di Manzano; dott. Domenico Dorigo, sindaco di Manzano, cogli assessori Giacinto Cecconelli e Giuseppe Dorigo; co. Carlo Caiselli sindaco di Pavia d' Udine; dott. Guido Giccomelli, sindaco di Pradamano; Luigi Felettig, sindaco di Remanzacco; Tomasoni Giacomo, sindaco di Buttrio; cav. prof. Beniamino Goia, sindaco di Premariacco; cav. ufficiale dott. Domenico Rubini, sindaco d' Ipplis; co. Guglielmo Ciaricini, assessore anziano di Moimacco.

La riunione fu indetta dal sindaco di Cividale per informare gli aderenti al consorzio dell' acquedotto sulle pratiche composte dopo l' ultima seduta del 29 maggio scorso.

Letta dal presidente e quindi discussa un' ampia relazione, venne concretato il seguente ordine del giorno ed approvato ad unanimità.

L' assemblea delibera: 1.o Che tutti i Comuni col 31 gennaio 1911 abbiano effettivamente disponibili L. 5000;

2.o che si ottengano dal comune di Tarcetta legale garanzie del permesso del lavoro di presa prima che sia incominciata;

3.o Che la presa sia eseguita in base al progetto ing. Paciani, incaricando lo stesso ingegnere della relativa esecuzione;

4.o Che quale criterio provvisorio del concorso nella spesa del lavoro di cui al punto 3 sia adottato il numero degli abitanti;

5.o Che i lavori siano iniziati appena sette comuni oltre Cividale si troveranno nella condizione di cui al punto 1.

L' odierna seduta segna un passo decisivo verso l' attuazione dell' opera grandiosa, destinata a recare immenso beneficio a poco meno di 40 mila abitanti ripartiti in oltre 40 paesi situati nei dieci comuni del consorzio.

L' acquedotto avrà la portata di 55 litri al minuto secondo ed ogni abitante avrà a sua disposizione 200 litri d' acqua nelle 24 ore; resterà poi un margine del 15 per cento per l' aumento della popolazione e del 5 per cento per perdita lungo la conduttura:

La condotta principale misurerà ben oltre 58 km. di lunghezza; quella di diramazione altre 57 km, con un totale di 115 km.

Il costo dell' opera ammonterà a L. 1.900.000.

Non rimane che ad augurarci un rapido compimento delle pratiche ed una sollecita esecuzione dei lavori dell' acquedotto che alcuni sperano di veder funzionare entro il 1912.

La stazione ferroviaria di Pordenone

Un amico ci scrive da Pordenone in data 9:

La nostra città attende da gran tempo l' ampliamento e la sistemazione della stazione ferroviaria che son ormai urgenti necessità.

Dopo due esperimenti d' asta andati deserti, pare che le ferrovie dello stato intendano ora di riposare... non certo sugli allori: ma ci pensa a destarle il nostro solerte zelantissimo Deputato, il quale ha presentato al Ministro dei L. L. P. P. la seguente opportuna

Interrogazione

Chiedo di interrogare il Ministro dei L. L. P. P. per sapere come e quando intenda provvedere ad ampliare e rendere decenti il fabbricato viaggiatori della stazione di Pordenone, dopo che per ben due volte è andata deserta l'asta dei lavori riconosciuti indispensabili ed approvati dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Chiaradia

Speriamo che anche la nostra stazione sia posta a pari di tutte le altre della sua portata.

L' intromissione dell' on. Chiaradia ce ne dà sicuri affidamenti.

Maniago

— Scuole e maestri

St. 8 — In queste scuole si sono terminate le iscrizioni e gli esami di riparazione, e lunedì 10 corr. incominceranno le lezioni. Quanti scolari!

Il bello si è poi che mancano gli insegnanti necessari, e le aule.

Oltre i posti vacanti, per i quali fu aperto il concorso a tempo debito con un unico aspirante su quattro posti, se ne sono resi vacanti ora vacanti altri tre; e cioè quelli dei Fattori, Gavagnin e Valdevild i quali furono nominati rispettivamente a Monselice, Pordenone e Coseano.

Nell' ultima seduta il Cosiglio Comunale incaricò la Giunta di provvedere; ma pur troppo abbiamo motivo di credere che difficilmente potrà supplire con insegnanti forniti di diploma per cui le scuole andranno sempre di male in peggio.

E purtroppo questa crisi magistrale ognora va maggiormente accentuandosi, e l' analfabettismo, invece che diminuire, va sempre più aumentando.

Le cause? I responsabili?

Al lettore intelligente la risposta.

S. Daniele

— Patronato Scolastico.

7. — Alla cortesia d' un caro collega debbo il compiacimento provato nel leggere l' opuscolo riguardante il Regolamento Morale della Associazione « Scuola e Famiglia » della vostra città: associazione provvida e benefica che toglie — come bene osserva il relatore — la fanciullezza all' abbandono ed all' ozio, e la trattiene, anche nelle ore dopo la scuola e durante le vacanze, sotto l'azione educatrice della scuola della quale è valido ed efficace ausilio integrativo.

Ma al compiacimento provato nella lettura di quella relazione, è subito subentrato nel mio animo un senso di malinconia, pensando alla vita stentata, incerta, poco dignitosa in cui si trascina. da più anni, il vostro Patronato Scolastico, al quale, sino dal suo inizio, dedicai cura affettuosa, e che per meschine competizioni amministrative e più meschini ripicchi personali, non ha potuto sinora fondarsi su basi sicure e legali, nè funzionare in modo corrispondente alla sua indole d' istituzione sussidiaria della scuola, e non come una qualunque Congregazione di Carità.

Eppure all' inizio delle prime sottoscrizioni ci furono persone facoltose, che versarono le quote stabilite per essere annoverate tra i soci fondatori; poi altre sottoscrizioni, di anno in anno, provvidero (col generoso contributo di molti volenterosi) a somministrare zoccoli, maglie ed altro agli alunni poveri, all' incominciare della fredda stagione; ma tutto finì là, ed un vero e regolare funzionamento manca. non essendosi mai costituito legalmente il patronato e nemmeno nominato il Consiglio Direttivo, nè le altre cariche sociali, le quali, nella vostra città per la Scuola e Famiglia sono tenute da persone ragguardevoli di tutti i partiti, dal comm. Pecile, Sindaco, dai maestri elementari, dalla distinta signora Francy Fracassetti - Antonion alla brava insegnante De Viduis, aiutate dal generoso e valido concorso di professionisti, possidenti, industriali e valenti personalità d' ogni ceto, che sanno intendere ed apprezzare l' azione benefica di previdenza sociale, emanante dall' istituto del Patronato Scolastico.

E abbondanti — nelle tristi e nelle liete circostanze delle famiglie — si devolvono a beneficio della « Scuola e Famiglia », le elargizioni. Comune, Governo, Banche, Cassa di Risparmio e privati, tutti le accordono il loro costante e largo contributo; tanto che, nel testè decorso anno scolastico, vennero accolti nell' Educatorio 471 alunni, durante il corso delle lezioni, mentre nel periodo autunnale fu frequentato da altri 289, sottratti così all' ambiente viziato delle piazze, all' ozio, al vagabondaggio. E nell' Educatorio i fanciulli vennero addestrati in ogni maniera di lavori con paglia, truccioli, carta, e con l' ago, e col filo metallico ed altro; e nell' educatorio vennero assistiti nei doveri di scuola, e svagati con giuochi ginnastici, e canto corale ed altri onesti passatempi educativi... Ma non voglio dilungarmi nel ricordare cose note; poichè tutti i nostri lettori sanno quanto bene l'istruzione faccia.

E a S. Daniele come vive, funziona e si sviluppa il Patronato scolastico? L' ho già detto, e non è d' uopo che mi ripeta.

A S. Daniele occorre — che almeno nei riguardi dell' assistenza scolastica — le contrarietà e le discordie pubbliche e private, che la cittadinanza concorde cooperi a dar vita a quest' umana e civile istituzione del patronato scolastico, dal quale tanto beneficio ne ritrarranno le famiglie bisognose, e tanto vantaggio l' educazione morale dei nostri alunni.

Perchè, non occorre dissimularlo non basta dare al fanciullo il metaforico pane dell' intelletto, se non si provvede eziandio a ripararlo dai rigori del freddo. a fornirgli un tozzo di pane ed una scodella di minestra calda, che hanno virtù di ristorare il corpo, di rinfrancare lo spirito e meglio disporre a ricevere il nutrimento intellettuale. La questione scolastica, nel momento storico che attraversiamo, è diventata anche questione economica; ed ogni persona onesta, che desideri l' elvamento civile della nuova generazione non può sottrarsi al dovere sociale di contribuire, nei limiti delle sue forze, al sorgere e svilupparsi delle istituzioni intese ad integrare l' azione educatrice della scuola.

Si tolga dunque la gestione del Patronato Scolastico ad ogni influenza vuoi politica, vuoi amministrativa, affinchè, confortata dall' appoggio di tutti i buoni, viva di vita autonom ed indipendente, funzionando anche come educatorio, sotto l' immediata sorveglianza dei nostri bravi insegnanti, i quali animati come sono, da fervoroso zelo per il migliore andamento della scuola si sobbarcheranno volonterosi a questo nuovo incarico e sapranno assolvere con animo alacre e coscenzioso.

L' appello che i maestri rivolgeranno al paese, in nome dei nostri alunni troverà una eco simpatia e generosa in tutta la cittadinanza.

Apio

Gemona

— Seduta consigliare.

8. Nella Seduta consigliare tenuta iersera dal nostro Consiglio Comunale vennero confermati a Membri della Congregazione di Carità i sig. Stroili Francesco e Fantoni Don Giuseppe. In sostituzione del rinunciatario sig. Antonio Martina fu nominato il sig. Giacomo Falomo.

A formar parte della Commissione di Vigilanza alle scuole vennero nominate le sig.re Pontotti-Piemonte Angelina Ferrari, Celotti Eva, Stroili Taglialegne Franca, Giavedoni-Stroili Maria ed i sig. Zozzoli ing. G. Batta Baldissera Giacomo e Palese dott. Giuseppe.

A bembri della Commissione di vigilanza all' obbligo scolastico, oltre a quelli che devono fare parte per legge, e cioè l'assessore alla P. I. al Sanitario, il Presidente della congr. di Carità ed il Direttore didattico, furono nominati i sig. Salvadori Apollinare, Benedetti Elvira, Rossini Carlo e Larice rag. comm. Antonio.

Viene dato incarico alla Giunta di far compilare il progetto per la fognatura e sistemazione delle vie. Per far fronte alla spesa la quale si aggirerà sulle 50 mila lire il Consiglio deliberò, anzichè contrarre un nuovo mutuo, di adoperare il ricavato della vendita dei fondi ex Priorato S. Spirito salvo poi stanziare in bilancio ogni anno una data somma per ricostituire il capitale.

Si passò poi alla nomina dei Revisori dei Conti, dei Membri della Commissione elettorale — tassa famiglia — esercizio ecc.

I rimanenti oggetti vennero rimandati ad altra seduta.

— Banchetto d' addio.

Quest' oggi gli amici del cav. Remigio Ruffi R.o Ufficiale del Registro in riposo, si riunirono a banchetto all' albergo alla Stella d' oro per dare all' esimio cavaliere il saluto d' addio. Poichè il cav. Ruffi ci lascia dopo aver saputo per moltissimi anni acquistarsi l' affetto e la stima della più eletta cittadinanza Gemonese.

Il sig. Ludovico Giovio, fattosi interprete dei sentimenti di tutti, rivolse al partente i saluti e gli auguri di moltissimi intervenuti e di tutta Gemona.

S. Vito al Tagliamento

— Infanzia disgraziata.

Ieri una bambina, nel vicino comune di Morsano, è morta per soffocamento.

Furono sul luogo il nostro vice pretore d.r Marzona ed il medico dott. Fiorioli per le constazioni di legge; e risultò che la morte è avvenuta per asfissia accidentale.

— Società Tiro a segno

L'altro ieri si è riunita la presidenza della Società di tiro a segno nazionale. Stabilì di richiedere l'appoggio del nostro deputato on. co. Rota come quello che venne nominato in varie commissioni riflettenti questioni militari, fra cui quella dell' ordinamento dell'Esercito e dei Tiri a segno Nazionale e della istituzione dei Corpi volontari.

Tolmezzo

— Aspettando la « virgola »...

8. — Essendo appunto questo il momento in cui gli emigranti rimpatriano, il municipio di Tolmezzo per premunirsi contro le « virgole » che in mancanza di risparmi, essi potrebbero importare, specialmente quelli che provengono dall' Ungheria ha già disposto per collocarle a rispettosa distanza.

Il posto, ossia il *Lazzaretto*, sarà inaugurato col primo contrabbandiere del genere che ci capiterà tra i piedi, in quella chiesetta posta fra Tolmezzo e i Rivoli Bianchi, detta della Maina. Il luogo è abbastanza isolato e tranquillo dato che la strada provinciale Tolmezzo - Carnia, è poco o affatto battuta da passeggieri. E siccome le « virgole » non hanno la virtù di volare possono star tranquilli anche i viaggiatori in ferrovia o usare tutt' al più l' avvertenza di chiudere i finestrini quando passano in prossimità di quel locale.

Spilimbergo.

-- Cena d'addio.

Ieri sera all'albergo « Stella d'Oro » ebbe luogo la cena d'addio data al Ricevitore del Registro sig. Luigi Ongaro che ci lascierà essendo traslocato a Pordenone. Fu tra noi parecchi anni, per di più è uno spilimberghese autentico: qui a Spilimbergo era amato da tutti. Nell'allegro simposio di 47 coperti, fu festeggiatissimo. Al sig. Ongaro il nostro saluto, ed al subentrante sig. Pancotto il benvenuto.

La prima pietra dell'Asilo Infantile a Pozzuolo.

(*Dal nostro inviato speciale*).

La mattinata è malinconiosa, con quel velario plumbeo che ricopre il cielo; ma ecco il sole snebbiare il firmamento; poco a poco verso le 10, il ridente paesetto appare in tutta la sua gioconda festività, sotto un bel sole ottobrale. Ovunque sventolano bandiere, e le contrade e le piazze si fanno ognor più frequenti di popolo e acquistano l' aspetto caratteristico di quelle feste che ricorrono una volta sola in un anno, e lasciano caro ricordo nell' anima dei popolo semplice e buono.

Alle 6.30 del mattino la Fanfara della locale Sezione dei volontari ciclisti fa echeggiare l' allegro squillo delle trombe: è festa, è festa.

Una festa che s' inspira a sentimenti nobili di carità, dove rifulgono la filantropia munifica d' una nobile famiglia, quella del cav. nob. Ugo Masotti che trovasi a capo di ogni bella iniziativa pozzuolese.

Sotto il loggiato del locale municipale sono collocati in bell' ordine i ricchi e numerosi doni della pesca di Beneficenza; alle ore 9 la banda musicale di Pozzuolo, diretta dal maestro signor Arturo Blasich, intuona la marcia reale.

Il cav. Masotti pronuncia brevi parole di augurio e di plauso: si vendono i primi biglietti, s' incassano le prime palanche: il contributo alla beneficenza collettiva è cominciato.

La cerimonia.

Verso le 11, davanti il Municipio s' adunano le autorità e si forma il corteo ch' è aperto dalla banda; ci rechiamo sul posto dove ha luogo la cerimonia della posa della prima pietra dell' erigendo Asilo Infantile: sono presenti le autorità locali, numerose gentili signore e signorine, i sacerdoti, il popolo. E' una cerimonia semplice, ma solenne e commovente.

Il rev. parroco, dottor Dall' Ava, nei paludamenti sacerdotati compie il rito.

Siamo all' estremità del paese in via Lavariano nel fondo Grubbia, fondo che il munifico e tanto benemerito cav. nob. Ugo Masotti ha voluto elargire perchè Pozzuolo, possa noverare un Istituto per l' infanzia.

Lode al donatore! lode a Pozzuolo!

I discorsi.

Il parroco dott. Dall' Ava pronuncia le prime parole accompagnatrici della cerimonia inaugurale.

Accennato che l' Asilo sorge per le singolari benemerenve della famiglia dei nob. Masotti, per l' interessamento concorde delle autorità, delle ragguardevoli famiglie di Pozzuolo e per l' aiuto cordiale dei paesani, dice conveniente e doverosa la benedizione sacra della prima pietra dell' asilo stesso perchè, come tutte le istituzioni sorte in vantaggio dei miseri e dei sofferenti, anche quella degli asili pei fanciulletti è frutto della civiltà cristiana.

Conveniente una benedizione in nome di quel Redentore che, mentre a Roma il diritto pubblico dava facoltà ai padri di esporre i figlioletti di sopprimerli anche, andava ripetendo le semplici ma nobilissime e pure parole: Lasciate che i pargoli vengano a me.

Soggiunge essere auspicio di lieto avvenire per il sorgente Istituto ch' esso sia intitolato alla Regina Elena che tante prove diede di pietà materna verso gli italiani. Trova essere indizio di civile e cristiano progresso al sorgere di questi istituti nei paesi. Accenna quindi al fatto che diede origine alla creazione degli ospizi marini in Italia; nel 1853 Gius. Barellai riscontrando tra i malati della sua clinica due piccoli fanciulli scrofolosi, vivamente commosso al loro aspetto. li fece ritrarre da un amico e presentandone il ritratto alla Accademia Medico fisica di Firenze promosse la fondazione del primo Ospizio Marino di Viareggio cui susseguirono poi tutti gli altri istituti consimili, ora intorno a una trentina.

Non paragona i figlioletti del popolo ai due malati del Barellai, ma dice che senza nessuna colpa talora dei parenti talora possono apparire in essi delle malattie morali, delle deficienze di educazione, cui si rimedia coll' aprir loro le porte dell' asilo ove respirano, come negli ospizi marini l' aria assigenata del vero del giusto e del bello.

* * *

Il discorso lascia nel presenti una forte impressione.

Parla quindi il sindaco sig. Giuseppe Menassi.

Parla il sindaco

Rileva egli pure le singolari benemerenze della nob. famiglia Masotti e quelle dei cittadini tutti. Si dice lieto e superbo di presenziare, nelle sue funzioni di sindaco, a questa cerimonia solenne e osserva che si può talvolta anche sospettare l'infiltrazione di qualche movente politico nelle imprese cui s'accingono gli uomini ai quali s'affida la pubblica cosa ma che in questo caso nessuno vorrà mettere in dubbio l'alto e nobile scopo che l'erezione di questo Asilo racchiude in se, tanti essendo i vantaggi morali e materiali che al Comune deriveranno.

Loda e ringrazia il cav. Masotti il signor parroco, tutto il comitato, tutti i benemeriti, tutto il popolo.

*

Il cav. Masotti, dal cui bel cuore partì tanta carità, dice poche parole di ringraziamento per tutti quelli che in qualunque modo cooperarono alla festa.

La banda intuona la marcia reale il cav. Masotti introduce la pergamena in un recipiente di vetro e colloca il documento nella buca che deve venir coperta dalla prima pietra.

La pergamena

Ecco la pergamena, con le firme, collocata sotto la prima pietra:

Regnando Vittorio Emanuele III.o nel nome di S. M. Regina Elena, cui è intitolato l'Asilo Infantile, fu posto di Esso la prima pietra questo giorno 9 ottobre 1910.

Il comitato: Sindaco Giuseppe Menessi, cav. nob. Ugo Masotti presidente, Carnelutti Medico, Mincitti Enrico segretario, Tellini Edoardo, Lombardini Enrico, Dall'Ava dott. Marco parroco, Rossi cav. uff. Antonio direttore scuola agraria, Calamari Domenico, Fantoni Brizio e Nardone Giacomo assessori Collini ab. prof. Giovanni Pellizzoni, sac. Egidio, cappellano, Pio De Cecco, Silvio don Fasso.

La fiala colla pergamena è collocata nella fossetta cementata: il sig. parroco dottor Dall'Ava, il cav. Masotti, il sig. Menazzi, gettano poca calce.

Due piccole mani.

I figli del signor Tellini, Carletto e Vittorina, con le loro gentili manine afferrano la cazzuola e gettano essi pure la calce sulla pietra: l'episodio è grazioso e commuove.

La breve cerimonia finisce presto; il corteo si ricompone e s'avvia di nuovo al centro del paese. Noto ancora fra i presenti il signor Carlo nob. Dal Torso, il prof. Cantoni, il cav. Rossi direttore della scuola Agraria ecc. Mi unisco intanto al simpatico don Giovanni Collini, professore nell'Istituto Agrario locale. Il caro vecchietto, dall'anima semplice e buona come quella d'un fanciullo, che sta per collocarsi a un meritato riposo, che può noverare belle, non ingloriose vicende nella sua vita serena di uomo di governo, è entusiasta della festa; le sue parole semplici fanno ricordare e anche rimpiangere le passate età patriarcali che noi non vedremo più; egli mi dà qualche notizia, mi suggerisce qualche nome, i nomi di coloro che dir si possono benemeriti.

Il banchetto

Il bel palazzo del cav. Masotti, alle 12, accoglie autorità, invitati e la stampa ad un banchetto, banchetto servito con eleganza con signorilità. Non ci sono discorsi; nella bella ed ampia sala aristocratica regna cordialità e allegria.

La gentile signorina Anna Corradini mi favorisce i nomi dei presenti: cav. Masotti, sindaco Menazzi, parroco dott. Dall'Ava, capotavola, Antonio Brunich, Scoccimarro, Zanutta, Giovanni Morelli-De Rossi, il signor Blasich maestro di tutte le bande, il tenente Rossini, Ugo Plateo, Corradino Corradini, Luigi Piva, V. Baldassi. Ma non dimentichiamo il sesso gentile, le veramente gentili: sig.a Elisa Masotti ved. Corradini, sig.a Plateo-Rossini e la signorina Anna Corradini, le quali due vanno ricordate anche perchè molto benemerite della pesca, per aver saputo, con la loro grazia, vendere tanti biglietti.

Il collega Filipponi del «Gazzettino» è un po' il re della festa; egli che a Rimini, nella passata stagione balneare, in un rapido colloquio con D'Annunzio ha saputo... rubargli lo stile, egli il grande cronista, che sogna un grande letterato nel suo «Beppo» di cui vuole un giorno si dica: — Non fu si grande il padre! — reca la nota allegra.

Il simpatico signor Tenente Rossini, ch'è in licenza, ch'è l'anima del.. tiro allo Storno, si diverte un mondo, e provoca le felici uscite in istile romantico, del collega del «Gazzettino».

Ho detto che non ci furono discorsi: un solo brindisi, che il cav. Masotti diresse, sapete a chi? alla stampa!...

L'umile cronista della «Patria» ha risposto... ma qui, il tacere è bello.

Nel pomeriggio

la pesca si rianima; il paesetto rigurgita di forestieri, la banda di Pozzuolo svolge un applaudito programma nella piazza.

Notiamo le gentili dispensatrici dei biglietti, signore e signorine, alla rinfusa: Elena Rossi, Amelia Curti, Anna ed Elisa Corradini, sorelle Emma ed Olga Arrighi, Elisa Rossini, Elisa Massari, Marina Carnelutti.

Anche il sig. Guido Baldassi è benemerito della pesca, con tanti altri che, per brevità, non elenchiamo.

* * *

Durante il concerto musicale alcuni giovanotti tentano la scalata alla cuccagna; riescono vincitori Luigi Della Vedova ed Egidio Colavicchio, che può vantare il campionato friulano delle cuccagne, avendone vinte moltissime.

Intanto un gran lavoro si fa intorno alle urne; il capoguardia locale Giovanni Duca vince il premio dell'on Girardini: un paio di vasi in rame, finemente lavorati.

Era preannunziato l'arrivo dei volontari ciclisti di Udine; infatti il plotone dei bravi giovanotti arriva verso le 15, accolto dall'entusiasmo del pubblico. Viene loro offerto il vermouth d'onore.

Il tempo s'è mantenuto splendido; a poco a poco le tenebre discendono sul gaio paesetto in festa e il cielo risplende di mille facelle.

A teatro.

La festa era completa: per cura specialmente dell'intelligente ed operoso prof. Dall'Ava s'era allestito un bello spettacolo musicale: il melodramma «Cristoforo Colombo» del maestro Polleri e «Il maestro del villaggio» del maestro Costamagna.

Alle 18.30 il ... teatro d'occasione rigurgitava di pubblico, non c'era un posto vuoto. Ecco i nomi delle signore presenti:

Sig.ra Elisa Plateo Rossini, sig.ra Gina Zamparo, nobildonna Elisa Corradini, sig.ra Filomena Canciani, sig. Michieli, contessa De Totti, sig.ne Arrighi, sig.ra Bruni, sig ra e sig.ne Tellini, sig.ra e sig ne Rossi, sig.ra Amelia Curti. Noto poi il cav. Masotti, prof. Cantoni, Carlo Dal Torso, Giuseppe Zamparo, cav. Rossi, direttore della Scuola Agraria, Lombardini, conte De Totti, tenente Rossini, Corrado Corradini, Brunich, ecc.

L'esecuzione è stata ottima; i piccoli cantori seppero farsi onore; il bravo parroco Dall'Ava era il maestro e direttore dell'orchestra Blacich, un'orchestrina ridotta se si vuole, ma che ha saputo ottenere effetto. I solisti Corrado Brunizzo, Giovanni Iuri, Giuseppe Della Vedova e Angelo Bianco furono applauditi; applauditi pure i cori, tutti di bambini e bambine, s'intende.

Nel melodramma Cristoforo Colombo fu sottolineato l'intermezzo e bissata la *paranzella*. L'operetta «Il maestro del Villaggio», ha destato il sorriso e l'ammirazione.

Al calare del sipario scrosciarono applausi specialmente all'indirizzo del direttore d'orchestra. Non va dimenticato il signor Luigi Piva che, dietro le quinte, ha lavorato egregiamente.

Lo spettacolo finì alle ore 20; la piazza era sempre gremita e i biglietti si vendevano; il signor Parroco ebbe la fortuna di vincere una zucca enorme, che fu levata in alto fra l'ilarità generale.

Il tiro allo storno

Una parte importante della festa fu il tiro allo storno, sotto la direzione della seguente giuria: sig. Cesare Tenente Rossini, Corrado Corradini, Baldassi e Di Gaspero. Eccone i risultati:

Tiro d'apertura

I.o e II.o premio divisi tra Di Gaspero e Gattolini Riccardo.

Seguono tre poules; vincono i signori: Gattolini e Di Gaspero, Meneghini, Corradini.

Tiro Pozzuolo

I.o premio (L. 200) II.o (L. 100) vinti dai signori Gattolini Cornelio e Meneghini.

III premio (L. 50) IV. oggetto artistico divisi fra i signori Pagura Riccardo e di Gaspero. V.o premio oggetto artistico vinto da Pagura Giovanni.

Seguono cinque *poules* libere, vinte la I.a da Corradini II.a Corradini-Pagura III Pagura IV Gattolini Cornelio V.a doppietto Meneghini.

Tricesimo

L'ultima della Schiarnete.

(Bepo). Con melanconia imprendo a scrivere l'ultima cronaca teatrale della Schiarnete; e ciò perchè avrei desiderato sentire ancora palpitare con questa operetta friulana il Friuli e le sue villotte ch'essa rispecchia. E non solo io rimpiango l'ultima serata, ma anche gli artisti stessi che con recita più chiassosa più allegra del solito — chiasso ed allegria che velavano la dispiacenza di essese giunti alla «terribile parola fine» la rappresentarono ieri sera; ma anche il pubblico che affollò in modo straordinario il teatrino, e che, commosso l'applaudiva quasi ogni battuta... Fu, insomma, quella di ieri sera, un'apoteosi, per il maestro, per gli artisti tutti, in onore dei quali la serata era data. Ed essi superarono ogni mia aspettativa, specialmente la sig. Comelli nella parte di Anute e il sig. Blasich in quella di Laurinc, cantando con più espressione del solito. Così dovrei dire del sig. Valcher (Pieri), e di tutti gli «altri» fatta però eccezione dei cori; che scantinarono in qualche pezzo, forse perchè essendo domenica a sagra a Vergnacco, avevano... camminato troppo durante il giorno.

Ciò non ostante il pubblico straordinariamente numeroso si diverti, applaudì e ottenne parecchi bis. Venne bissata nel primo atto la canzone del cacciatore Pieri, «Par bosc e par Montagnis», e il duetto fra Pieri e Laurinc.

Due gentili signorine, e due signori reggendo in guantiere i regali che il comitato e le signore del paese avevano destinato ai serantanti, comparvero in scena e fra i generali battimani dispensarono ai ragazzi confusi l'attestato di riconoscenza del paese intero.

La signorina Comelli fu regalata da uno splendido anello con diamante (dono del Comitato) e da un'elegante spilla con pietra preziosa (regalo delle signore del paese), da una corba di fiori, dono della famiglia Miotti.

Il sig. Blasich s'ebbe una spilla in oro tempestata di pietre preziose e un lapis in argento e oro.

Il sig. Valcher fu regalato da un lapis pure in argento e oro (dono delle signore) e da una spilla con diamanti del comitato. Il sig. Galliani gli regalò a parte uno splendido bocchino per sigarette.

Il buon Suald (sig. Giovanni Bisiacco), che ogni sera riceve larga messe d'applausi fu regalato di una pipetta di schiuma e ambra, con le proprie iniziali in oro e un lapis in argento e oro. A ciascuna delle coriste il comitato regalò un bello ed artistico ditale d'argento; ed ai coristi un lapis pure d'argento.

La macchietta di Pieri Fresott (Aniceto Pignoni) ebbe l'incarico di accomiatarsi dal pubblico; ed il giovane l'adempì scrupolosamente con le sue barzalette, e trovò modo di domandare anche scusa al pubblico per le «stecche» fatte nelle cinque rappresentazioni. E il pubblico applaude ed acclama il maestro Cuoghi che ogni tanto si volta e commosso inchina, ringraziando delle continue dimostrazioni d'affetto ond'è fatto segno.

Fra il primo e il secondo atto, il tenore sig. Blasich canta con voce ben modulata e potente più che non lo dimostri nella Schiarnete la serenata musicata dal Cuoghi: «Posa o cara».

E il pubblico freneticamente applaude e vuole il bis. Il sig. Blasich lo accontenta solo in parte, perchè canta mirabilmente un'altra romanza. Quando più scrosciano gli applausi, e gli evviva al maestro Cuoghi, due piccole coriste e due piccoli coristi, a nome dei loro compagni gli fanno presente: le prime, di un mazzetto di fiori, i secondi di una corona di alloro.

E questo fu il segno più gentile e commovente, con il quale gli scolari contracambiano le fatiche del maestro.

Mi sembra inutile dire che il preludio del secondo atto fu bissato e così pure la fine dello stesso, quando in palcoscenico si attacca la *staiare*, il caratteristico balletto friulano.

*

Noi facciamo voti, acciochè la Schiärnete sia data in qualche altro centro del Friuli, e anche, se è possibile, a Gorizia. Speriamo che il comitato che tanto ha fatto, e che sfidò ben più gravi difficoltà per produrla a Tricesimo, ed il maestro Cuoghi; vorranno aderire a questo desiderio.

Noi saremmo ben lieti di applaudire la Schiärnete, specialmente se data a Gorizia a beneficio del fondo pel monumento a Zorutti, a Gorizia dove tradizioni storiche, fratellanza di idee e di favella, e più ancora lo scopo, darebbero alla rappresentazione un alto significato.

Varmo

— Costituziono della Società Operaia di M. S. in Varmo.

9. Questa mattina alle ore 9 e mezzo nell'aula maschile delle scuole del capoluogo gentilmente concessa, si radunarono moltissimi operai provenienti da tutte le frazioni del comune per addivenire alla fondazione di una società di M. S.

Il risultato non poteva essere più lusinghiero. Lo statuto dopo vivace discussione fra i molti intervenuti approvato all'unanimità.

Alle cariche sociali furono eletti: Presidente, sig. Ortali Antonio, vice presidente sig. Teghil Francesco, cassiere sig. Bassi Giovanni.

A consiglieri vennero nominati: Tubero Antonio, Clozza Romelo, D'Angela Angelo, De Appollonia Achille, Pellizzoni Arturo, Pontizzo Giovanni, Teghil Gio. Batta, De Simon Giacomo Burgato Ottorino, Marchetti Luigi.

A revisori dei conti: Baldo Giuseppe e Lotti Aberardo. A controllore Cassutti Luigi.

Alla novella società auguri vivissimi di lunga vita.

Godroipo

— Musica in piazza

9 B. Oggi dalle ore 16 alle 18 la banda cittadina ha eseguito con la solita diligenza un concerto che venne applaudito. — Dirigeva il maestro Pepe —

Il pubblico però, perchè chiamato dalle sagre dei vicini paesi, non era troppo numeroso.

Il sig. Marchetti Giuseppe proprietario della nuova fabbrica di gazose ha offerto due casse di bottiglie, al corpo musicale, dicendo: *la botte dà il vino che ha.*

Il presidente dott. Bertuzzi, ringraziando il sig. Marchetti pel suo atto gentile ha risposto: *E noaltris brindarin cul champain dei cross!*

Segnacco

— Cose del Comune.

8. Il nostro corrispondente ordinario ci fa rilevare, essere incorso nella corrispondenza del 6 corr., un grave errore di data, poichè mentre venne stampato, che un rilevante avanzo di Bilancio riferivasi all'Esercizio 1905, doveva invece leggersi: dell'esercizio 1909.

Cividale

— L'elargizione di un anticlericale

Ieri mattina all'«Unione democratica» pervenne un biglietto accompagnante la somma di L. 2 devoluta «per la gioia provata nell'apprendere la notizia che la «clericale famiglia reale del Portogallo, che non volle mai riconoscere Roma capitale d'Italia, venne mandata a... carte quarantotto».

Originale, anzichenò!...

— Giardino d'infanzia

Nei giorni dal 12 al 15 corr. nei locali delle scuole elementari in piazza XX settembre, sarà aperta l'iscrizione degli allievi del Giardino d'infanzia, e col 17 corr. incominceranno le lezioni regolari.

— Per la lotta contro la pellagra

Da venerdì sono esposti, sotto i portici del palazzo degli uffici i due essicatoi ed il molino a mano regalati dal Ministero d'A. I. C. alla nostra attiva Commissione Pellagrologica. Ieri ed oggi mattina i cittadini si affollarono intorno alle belle macchine, un po' diffidenti come sempre, quando si tratta di cose nuove!

Questa sera alle 17 si fece un pubblico esperimento ed il dott. Domenico Dorigo, della nostra Cattedra Ambulante, spiegò agli astanti il funzionamento e l'utilità delle macchine.

Furono poi distribuiti ai presenti molte copie della relazione «Contro la pellagra» del sig. Vincenzo Murero, nella quale, dopo aver accennato alla opera filantropica, cui da qualche anno, Governo e Provincie attendono con intelligente sollecitudine, ad alleviare e toghere i dolori che affliggono una parte non trascurabile di cittadini; dopo aver rilevato che la legge pellagrologica del 1902, attuata con efficace, costante tenacia, contribuì a ridurre di molto il numero dei colpiti della fatale malattia, tanto che in Friuli i pelagrosi oggi si riducono all'uno per mille, dopo aver ricordato il nobile e attivo slancio d'intelligenti cittadini che considerarono il crudele flagello come un danno e una vergogna nazionale; dopo tutto ciò, nella relazione stessa sono considerati vari argomenti riguardanti il grano guasto la conservazione del grano, la legge pellagrologica, i benefici del sole, le Commissioni Pellagrologiche, i mulini, nonchè varie proposte da effettuarsi per meglio combattere la malattia.

— Sagre.

Molto animata riuscì la sagra di Manzano dove, oltre al ballo con (orchestra Marcotti) vi furono tombola, illuminazione, concerto bandistico, fuochi d'artificio ecc.

Altrettanto bella si svolse quella al Ponte di S. Quirino, alla cui festa da ballo suonò l'orchestra del nostro M.o Bertossi.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari appovati

Palmanova. Modificazioni contratti di assicurazione contro gli incendi. Tariffa daziaria. — Gemona, Convenzione col Consorzio Ledra Tagliam. per derivazione acqua da Tagliamento. — Maniago. Regolamento tassa cani: modifiche. — Frisanco, Strada dal capoluogo alla borgata di Stali. Prestazioni in natura. — Pozzuolo, Illuminazione pubblica di Carpeneto. Istituzione nuovo posto di stradino. — Travesio, Capitolato servizio medico. — Buttrio, Spesa per la pubblica illuminazione. — Paularo, Affranco fondo Frattis. — Zuglio, Chiesa di S. Pietro, restauro. — Montenars, Regolam. tassa cani. — Coseano, id. id. — Paluzza, id. tassa famiglia. Vendita terreno comunale. — Cividale, Istanza dell'Amministrazione ospitaliera per attraversare con tubo la strada di S. Martino. — Lestizza, Vendita ritaglio stradale. — Tarcento Cessione aree per costruzione tumuli. — Ravascletto, Francazione Gracco Pietro. — Prata, aumento salario al custode del cimitero. — Raccolana, Trasaghis, Tariffa daziaria. — Pinzano, provvedimenti finanziari per un acconto di L. 4000 all'impresa Campeis. — Prata, Aumento salario agli stradini. — Montereale, Mutuo ed fidi scolastici. — Castelnuovo, Riparazione strada Clauzetto; arredamento locali scolastici; mutuo L. 245000. — Colloredo Montalbano, Indennità pel cavallo al medico condotto.

Decisioni varie.

Remanzacco, Condotta medica. Respinge la domanda del medico per condotta libera ed aumento stipendio. — Barcis, Tassa famiglia. Respinge i ricorsi di D'Agostino G. B., Fantin Angelo, Malattia Pietro, Tramia Giuseppe, Paulon Gabriele, Toffoli dott. Luigi, Zambon Arturo, Antonini Mario. — Buia, id. id. Dichiara irricevibile il ricorso di Cozzutti. — Ronchis, id. id. Respinge i ricorsi di Turlon Franc., Cicuttini Luigi e Pascutto Carlo. — Verzegnis, id. id. Accoglie i ricorsi di Da Pozzo Pietro, Stafutti Alfonso, Tolazzi Pietro, Lunazzi Anto, Deotto Giac. Respinge il ricorso di Cella Ermacora. — Paluzza, Revoca autorizzazione a lite contro Vincenzo De Franceschi. Prende notizia. — Platischis, Tassa esercizio e rivendita. Diffida ad adottare la tariffa proposta, salvo a provvedere d'ufficio. — Carlino, Bilancio 1911. Autorizza la sovrimposta. — Rigolato, Strada Rigolato Ladaria. Non approva.

Rinvii.

Enemonzo, Dazio consumo quinquennio 1911 - 1915; tariffa. — Roveredo, S. Quirino, Tramonti di Sotto, Bilancio 1911.

Siamo alle solite.

Alludiamo alla nuova Strage degli Innocenti a scartamento ridotto, che da qualche anno, dal tempo, cioè, in cui al Celli venne la malinconica idea di seminare l'Italia di confetti di chinino, affligge le disgraziate famiglie dimoranti in zone malariche.

Piccoli bambini, vispi e — vedete ironia? — immuni bene spesso da malaria, rufolando per casa in assenza dei genitori, trovano quei seducenti confetti di Chinino di Stato e, sedotti dalla lusinghiera loro apparenza, li ingoiano a dozzine... e ne muoiono.

Siamo già a una cinquantina di queste tenere vittime di una irrazionale distribuzione di un rimedio pericoloso, senza controllo medico. Ed ogni anno siamo alle solite.

Un caso lo riferiva «La Vita» del 9 luglio u. s. Altri due casi si leggevano nel «Messaggiero» del 15 dello stesso mese.

Non sappiamo se questi tre casi sono stati o no letali, trattandosi di bambini di una certa età.

Ma chi ha dovuto soccombere è stato il bambino di 4 anni, Luigi Bienvegnù, citato dall'«Adriatico» nel numero del 30 agosto u. s. E' morto il povero piccino, per pochi di quei confetti di chinino che si ostinano a fabbricare in quella forma, con quella apparenza ingannatrice.

Ma non sarebbe l'ora di provvedere? Provvedere completamente; cioè non solo modificando la forma del prodotto, ma anche moderando quella pazza distribuzione la quale fa sì che nella cassa di certi contadini si trovino inoperose a centinaia di queste pastiglie di Chinino di Stato.

Se questo errore l'avesse fatto un privato, se per esempio il Bisleri di Milano avesse dato all'Esanofele (il potente rimedio antimalarico conosciuto in tutto il mondo) l'aspetto non di pillole nere, ma di confetti rosei, e se fosse successo un solo avvelenamento, apriti cielo!

Ma già van così le piccole cose di questo mondo.

Cronaca Cittadina

L'Inaugurazione della Società Ginnastica «Friuli»

Una nuova Società ginnastica? — Si; è sorta in seno al Ricreatorio festivo udinese, diretto dagli Stimatini; ieri se ne festeggiò la nascita, e fu festa simpatica di grazia e forza giovanile.

Nell'ampio cortile nuovo del Ricreatorio in via Tiberio Deciani tutto è disposto ottimamente. Un elegante steccato chiude rettangolarmente lo *stadio*: in fondo, parallelamente al muro che fa da quarto lato verso la via Deciani, è eretta la tribuna per le autorità e gli invitati. Mille bandiere tricolori lungo gli steccati, s'innalzano sventolanti nell'azzurro immenso. Dinanzi alla tribuna sono collocate bellamente alcune piante ornamentali; sul palco una fioritura di grazie ed eleganze femminile. Ridosso allo steccato di sinistra, per chi entra, c'è il palco per la banda, l'indispensabile di tutte le feste; dirimpetto, a destra, un tavolino con il Crocefisso, alcune candele, l'aspersorio e tutto l'occorrente per la benedizione del vessillo.

A piedi della tribuna per le autorità, a destra, da un rialzo in legno coperto da un tappeto, parlerà l'oratore della giornata, mons. Manzini.

L'inizio della festa era fissata alle 15.30; ma la puntualità, sia detto con tutto il rispetto possibile, non è virtù neanche dei Vescovi. Sua Eccelenza infatti giunge solo alle 16.15. Sono ad attenderlo nel primo cortile i padri del Ricreatario e due giovanotti con la bandiera del Ricreatario di Gemona e il nuovo vessillo da inaugurarsi.

Sua Eccellenza scende di vettura e sorridente porge l'anello al bacio ed entra nell'«anerodromo» benenedicendo.

La banda intuona la marcia reale; dalla folla che si pilia addosso agli steccati erompe un grido d'evviva. Il sole d'autunno che ha vittoriosamante spazzate le nubi minacciose, in un purissimo cielo sorride pur esso alla festa.

Sua Eccellenza prende posto sulla tribuna; presso a Lui siedono: mons. Manzini, comm. Casasola, co. di Brazzà.

Segue, prima, la presentazione delle squadre. Escono gli allievi e i soci della nuova Società, dalla sala teatrale e marciano disinvolti eseguendo eleganti evoluzioni.

Vestono un serio costume nero listato a bianco; sul petto, lo stemma di Udine con sopra a lettere bianche trapunte, il nome «Friuli».

Fatta la presentazione i ginnasti si dispongono in semicerchio intorno all'Arcivescovo, che, invitato, è sceso dal suo posto, ha indossato il piviale solenne, e benedice il Vessillo. La cerimonia è semplice; la signora Antonietta Morelli De Rossi, madrina, tiene con la mano destra un lembo del tricolore; il prelato e con la mano e con l'aspersorio lo benedice; indi, messa la mitra, si volge benedicente al pubblico; la banda intuona ancora la marcia reale.

Il discorso, interrotto d'applausi fu alla chiusa vivamente applaudito.

Mons. Manzini.

Ritornato alla tribuna mons. Arcivescovo, don Pelanda, direttore del ricreatorio che con don Pedrotti è l'anima di tutto, prende il posto dell'oratore e con voce alta, squillante porge un caldo ringraziamento all'Arcivescovo, alle signore Udinesi, a tutti che cooperarono per la costituzione della nuova società.

Ricorda brevemente il programma, della Società che si compendia nel molto «Religione e Patria».

Presenta quindi con lusinghiere parole mons. Manzini da Verona, invitato a tenere il discorso inaugurale; e chiude dicendo che se i giovani udinesi seguiranno il programma che verrà loro tracciato, si potrà davvero allora gridare «Zoventùd come a Udin-No s'in chiate in nissun lug.» *(Vivi applausi.)*

Mons Manzini, incomincia con voce piana e bassa che va via via riscaldandosi e toccando l'acuto e talvolta lo stridulo. E' indiscutibile: il canonico veronese è un oratore irruente, che incatena. Lo spazio non ci consente di riferire a lungo il suo discorso; diremo solo ch'ebbe spunti felici, magnifiche volate; ma non mancarono anche facili, affrettate scorribande nella storia che hanno tutto il sapore di luoghi comuni.

Ci piacque quando con accento sincero predicò alto; la vera libertà sta in noi, nella coscienza che sa erigersi giudice obbiettiva e serena sulle miserie ingombrati la vita, perchè signora di sè stessa, dominatrice delle passioni che inquinano e intisichiscono l'animo; — e disse bene che la Croce è il Segno di vittoria, ma avrei voluto udirlo dimostrarlo con ragioni intriseche, e zampillanti dall'inesauribile scaturigine delle dottrine eterne del Cristo, feconde di bontà e amore nella vita.

Svolse anch'egli il programma «Religione e Patria» e disse non contraddicenti i termini, non discordi le società, ma unite in un palpito necessario; la separazione sarebbe la morte di entrambe.

E noi — conchiuse — di questi giovani del forte Friuli vogliamo fare dei soldati; soldati che difendano non pure la Patria da un'eventuale invasione nemica, ma che combattano il nemico immanente l'irreligione, il materialismo, il vizio che tanti figli continuamente rubano alla patria, gettandoli, giovanetti, nelle carceri, alla morte; soldati che difendano il patrimonio di lavoro, di coltura, di arte, onde si gloria il genio italico.

Il saggio.

E incomincia il saggio. Diretti con precisione e sicurezza dal loro giovane e simpatico maestro Luigi Dal Dan, soci ed allievi eseguiscono applauditissimi i vari esercizi ginnici. Durano parecchi, sì chè imbruna e il programma non è peranco svolto; si deve sopprimere il penultimo numero.

L'ultimo: esercizi collettivi a corpo libero (allievi e soci) accompagnati dalla banda, riesce di un effetto fantastico all'incerto chiaror delle lampade elettriche.

Finito il saggio, don Pelanda legge un'affettuosa dedica al giovane maestro Dal Dan, cui i soci e allievi hanno offerto in segno di riconoscenza una artistica pergamena e quel che è meglio una bellissima bicicletta: un grido erompe alla consegna dei regali: Viva il maestro!

Il sig. Dal Dan riceve quindi dall'Arcivescovo, che lo elogia e si congratura con lui, il distintivo d'oro; tutti i ginnasti lo seguono per ricevere anch'essi dalle mani dell'Arcivescovo l'artistico distintivo che S. E. a tutti regalò.

La festa si chiuse alle 18 al suono della banda. Fra i presenti noto anche: prof. Bernardis, dott. Peratoner, maestri di ginnastica sig. Antonio Dal Dan ed Ernesto Santi, il sig. Valerio; molti sacerdoti.

La serata.

Alle 20.30 fu rappresentato il dramma in 4 atti *Vince' l'amore* del sac. Lorenzo Pavanelli.

Vi assisteva numeroso e scelto pubblico, che tributò sinceri applausi ai giovani ma valorosi artisti. Fra questi si distinsero il sig. Peverini nella parte di Anselmo, severo e corretto; Smaniotto nella parte di Romolo e Lestani nella parte di Vico incarnanti in modo ottimo, rispettivamente, il tipo dell'intrigante e dello sfacciato e quello dell'uomo vizioso, infine riabilitato.

Anche gli altri si fecero onore, e in specie il *fattorino* Cattarossi, dal tono spigliato e spontaneo.

Negli intermezzi suonò la banda del Ricreatorio diretta dall'egregio maestro sig. Basciù. Il pubblico applaudì infine freneticamente, il pezzo «Babilonia musicale» dello stesso Basciù chiedendo il *bis* che fu concesso.

Un bravo di cuore ai giovani dilettanti ed una lode a tutti che della loro educazione si occupano con amore.

Nel mondo scolastico

Scuole Tecniche — Licenziati dalla 3.a classe. — Giuseppe Buffa, Carlo Carmirati, Giacomo Casali, Corrado Conti, Daniele Foramitti, Emilio Gasparini, Alberto Giussani, Guido Pignutti, Augusto Picotti, Bonifacio Rizzani, Nicolò Rovere, Tullio Travagini, Pietro Marcon, Antonio Fantin, Giuseppe Narduni, Giacomo Pittoni, Amedeo Raber, Gino Sacchetto, Augusto Sarti, Raffaello Scarton, Francesco Venier, Angelo Zanello, Giuseppe Neobia, Aldo Cranese, Ezio De Carli, Giuseppe Fabiano, Arturo Feruglio, Teobaldo Fontanini, Mario Leoncini, Vasco Sommaggio, Artemisio Venir.

G. Bruni, Livio Cossutti, Erminio Cristofori, Domenico Da Riò, Giuseppe Dei Fabbro, Savudo Dimikvilh, Luigi Gonano, Giorgio Liccaro, Eugenio Rinaldi, Armando Rizzi, Aldo Silvan, Elio Tommasi, Ansilino Fior, Adriano Masavi.

Promossi alla 3.a Luigi Billai, Pietro Chiesa, Giovanni Ermacora, Luigi Pellegrini, Luigi Biasutti, Guglielmo Pontebasso, Aldo Mangilli, Dante Menini, Silvio Rovero, Riccardo Soligo, Vito Zanegutti, Napoleone Vecil, Olinto Brunetti, Feruglio Giocondo, Rina Franzil, Zoilo Fogna, Ernesto Palù, Alfredo Pavoni, Giuseppe Pincher, Gagliano Scarpa, Angelo Tamburlini, Attilio Turco, Aldo Venturini, Pietro Venturini, Giuseppe Foscolini, Carlo Leonarduzzi, Ferruccio Lizzi, Giuseppe Monai, Umberto Sannero, Carlo Zucchi.

R. Liceo. Licenziati: Del Vecchio, Ruffi, Saduig, Zaina e sig.na Zagolin.

Promossi dalla 2 alla 3 Montini e Mattana — dalla 1 alla 2 Marchi, Someda, Vidoni.

— Per il palazzo delle Poste

Persona in grado di essere bene informata ci assicura che fu definitivamente scelta per il nuovo «Palazzo delle Poste», la località così detta dei Filippini — cioè il luogo dove ora sorgono la palestra ginnastica e la sala di scherma nonchè quelli a sede società Reduci, scuola di musica ecc. ed a caserma delle guardie di P. S.

Diamo la notizia con riserva. Alla Direzione delle Poste non giunse in proposito nessuna comunicazione ufficiale.

Eppure sarebbe tempo che si fosse deciso!

— Latte annacquato.

All'ufficio di vigilanza continuano le contravvenzioni contro le venditrici di latte adulterato: sono in corso d'esame parecchi campioni sospetti.

Gravissime ferite in rissa

Il battirame Antonio Ragogna di anni 31 nativo di Cavalicco e domiciliato a Paderno, alle 7 di stamani veniva accolto d'urgenza all'Ospedale.

Nella notte egli ha sostenuto una rissa in casa, coi famigliari, a Cavalicco ed ha riportato ferite lacero-contuse multiple al capo ed alla faccia, contusioni gravi e probabile frattura della mondibola, che sarebbe stata causata da una bastonata. La prognosi è riservata.

I funzionari di P. S. si sono recati all'ospedale per interrogare il Ragogna; ma il disgraziato è in condizioni da non poter articolar parola.

Il Ragogna, viveva con certo Giuseppe Bulfoni d'anni 53 avendo sposato una ragazza che il Bulfoni aveva levato dall'Ospizio e adottata.

Tempo fa, il padre adottivo della trovatella s'era lamentato presso i carabinieri che il genero era un fannullone, un attaccabrige e maltrattava continuamente lui e la povera moglie: anzi, aveva aggiunto, causa i maltrattamenti la giovane aveva abortito.

I carabinieri lo consigliarono a recarsi dal presidente del tribunale, qualora la convivenza fosse impossibile, ed iniziare le pratiche per la separazione legale.

Ieri l'altro certo Luigi Mussoni da Cavalicco denunciò ai carabinieri stessi che il Ragogna era stato trovato il mattino disteso a terra ferito.

Aveva saputo che il giorno prima in casa Bulfoni s'era accesa una rissa; che il Ragogna aveva afferrato il «cavedale» per slanciarsi contro i famigliari, ma che ne era stato disarmato. Non sapeva di più; il Ragogna si trovava a letto.

Stamane fu trasportato all'ospedale; la rissa pertanto non sarebbe eseguita nella notte come dalla prima notizia.

— Si apposta con un trincetto?

Il bidello del Liceo, Mario Rudatis di Roma fu condotto ieri sera da alcuni cittadini in questura, perchè trovato con un trincetto dietro il portone del Ginnasio ad aspettare (sembra) l'uscita del segretario dello stesso sig. Pasquale Romeo. Il bidello fu trattenuto in camera di sicurezza, ed oggi furono, dal delegato interrogati tanto il Romeo, quanto il bidello delle tecniche sig. Rinaldo Greatti che aveva sorpreso e ridotto all'impotenza il Rudatis.

Le corse ciclistiche di ieri a Fagagna

Ecco il risultato delle Corse ciclistiche su strada, ieri tenutesi a Fagagna, molto bene organizzate a cura di un Comitato presieduto dallo zelante, instancabile sig. Baschiera:

I. Corsa Fagagna, libera ai soli ciclisti di Fagagna e S. Vito — percorso chilometri 5 circa: Inscritti e partenti nove. Premiati: Monaco Domenico medaglia vermeil grande; Pecile Luigi id. argento grande; Fabio Lindo e De Marco Guerino, id. id. media; Ermacora Marino e Deotti Augusto id bronzo grande.

II. Corsa Friuli, libera a tutti — percorso chilometri 3 circa. — Inscritti cinque; premiati: Rivoldini di Gorizia med. oro grande; Paoluzzi di Buia, id. vermeil grandissima; Piccoli Aldo di Coseano, id. id. grande; Masini Gino di S. Daniele, id. argento grande.

Dicemmo sopra dell'organizzazione buona che il comitato seppe dare a queste corse. A confermalo, aggiungeremo che si era disposto perchè un «automobile sanitario» seguisse i ciclisti, ove mai fasse accaduta qualche disgrazia. Vi erano sopra oltre il nob. Gino Onesti, il farmacista Burelli e il medico dott. Biffi. L'opera del sanitario non fu necessaria: un solo ciclista cadde e fu raccolto sull'automobile; ma non s'era fatto male.

Quello che mancò, invece, a detta anche di molti, fu la pubblicità: se n'era fatta poca, per queste corse e per le altre feste popolari che il Comitato vi associò; e nondimeno, la gentile Fagagna ebbe grande concorso di gente, nel pomeriggio, e animatissimo fu il ballo nell'ampia sala dell'albergo Baschiera.

La Udine-Martignacco.

Ieri, alle 16, seguì la corsa ciclistica sul percorso di km. 15, Udine-Martignacco e viceversa.

Venti i partenti.

Giunsero nel seguente ordine: 1. Turchetto Aldo — 2. Goretto Domenico — 2. Pavan Giovanni — 4 Mantovani Emilio — 5. Madonutti Pietro — 6. Bertoli Antonio.

Furono loro assegnati rispettivamente i seguenti premi: 1. grande med. vermeil — 2. media vermeil — 3. med. d'argento grande — 4. med. d'arg. piccola — 5. med. bronzo grande — 6. med. bronzo piccola.

Le corse di Sacile.

Alle 15.30 ebbero principio le corse ciclistiche nel percorso Cavolano-Sacile-Roncada-Vistorta e Cavolano, km. 50, indette in occasione di feste religiose.

Dette corse, quantunque le vie fossero fangose per la recenti pioggie, oltre gli svolti a curve strette, ebbero esito soddisfacente o senza incidenti notevoli.

Ecco l'esito: 1. Walter di Pordenone — 2. Audax di Vittorio — 3. Roht — 4. Nello — 5. Pignat di Sacile — 6. Da Ros id.

Al primo traguardo giunse Tomasella di Sacile, al 2 Walter, al 3 Audax.

La risposta del Teatro Sociale

La preghiamo usarci la cortesia di concederci un po' di spazio nel di lei pregiato giornale onde rispondere alla lettera aperta indirizzata al sig. Giuseppe D'Odorico, nel numero di ieri, dai soci del palcone N. 24-25 (II.o ordine) del teatro sociale.

Detta lettera ci destò la più grande meraviglia, poichè nessuno si è mai sognato di ledere i diritti dei signori palchettisti, prova ne sia che tutti questi poterono usufruire dei loro palchi nelle rappresentazioni di cinematografo date fin qui. Non è dunque vero che il personale del teatro volesse impedirne l'accesso ai signori proprietari del palcone 24-25 ma bensì esigevano giustamente che pagassero il biglietto d'ingresso di primo posto, e cioè 40 centesimi anziche 20, come essi (o parte di essi) pretendevano. In tutti i teatri del mondo i palchi sono considerati primi posti e quindi per accedervi, è logico che il biglietto di ingresso sia inerente al medesimo.

Data questa spiegazione, crediamo inutile dilungarci più oltre, restando così chiarita la cosa.

Ringraziandola dell'ospitalità accordataci con la massima osservanza si firma

La direzione del Teatro Sociale

— Gli spettacoli al Sociale.

Il 29 corr. s'inizieranno al Teatro Sociale gli spettacoli teatrali con la compagnia comica Sichel-Masi-Falconi la quale darà 4 recite straordinarie.

In novembre agirà per una sera la compagnia drammatica Giapponese Kamako e la compagnia di operette Maurizio Parigi, che darà un regolare corso di rappresentazioni

— Fiori d'arancio.

Sabato il signor perito geometra Zilli Eugenio impalmava la gentile signorina Busolini Maria di Martignacco. Dopo eseguita la cerimonia gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze. I più vivi auguri alla felice copia.

— Nozze.

Ieri al Cotonificio Udinese ebbero luogo gli sponsali tra il sig. Rizzieri Antonello, vecchia e cara nostra conoscenza, ora Comandante la stazione dei R. R. Carabinieri di Mel (Belluno) e l'avvenente signorina Ottavia Casati.

La sposa ebbe parecchi regali di valore, dallo sposo, dal compare e dagli impiegati del Cotonificio.

Alla sera, dopo un sontuoso banchetto, gli sposi partirono per il viaggio di nozze. Auguri e felicitazioni.

— Mancanza di vagoni.

La Direzione Compartimentale di Venezia, rispondendo al telegramma speditole venerdì da questa Camera di commercio, annuncia d'aver interessato telegraficamente l'ufficio competente a provvedere per quanto possibile i carri occorrenti alle Stazioni di Udine e di Cividale.

La Camera ha pure reclamato alla Direzione Generale avvertendola che malgrado i replicati reclami e affidamenti persisteva l'assoluta mancanza di vagoni, cosicchè tornava necessario di adottare urgentemente i provvedimenti adeguati alla presente crisi dei trasporti.

— In omaggio alla volontà di un defunto.

La famiglia del prof. Artidoro Baldissera, nell'anniversario della di Lui morte e in esecuzione della volontà del Caro Estinto, versò all'Ospizio Mons.r Tomadini L. 200.

— Da Leoncini!

Oggi sono arrivati freschi i profumati e squisiti *Tartufi bianchi* del Piemonte e *Fontina d'Aosta*.

Antagra Bisleri guarisce la Gotta, Diatesi urica, Arterio sclerisi.
Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C. Milano.

— Per le signore

La ditta A. Zuliani-Schiavi, si pregia avvertire la sua spett. Clientela di aver ricevute le ultime novità Per l'entranta stagione: Mantelli, Valetots, Cappelli novità Parigina, estiti tailleur da L. 40 in più ecc.

Le signore hanno da scegliere un veramente grandioso assortimento.

— Le violenze d'un attendente

Ieri sera alle 21 il soldato Gio Batta Mastropasqua del 79.o fanteria, attendente del tenente colonnello, tentò di violentare la propria amante Antonietta Ciro di anni 23 filandiera, che aveva incontrata tra le vie Grazzano e Poscolle.

Il soldato gettò a terra la ragazza e la costringeva con un ginocchio sul petto, quando alle grida della disgraziata accorse gente che mise in fuga il satiro.

Più tardi il Mastropasqua veniva arrestato in quartiere.

La Ciro aveva in questi giorni rifiutato di continuare la relazione amorosa col soldato.

Chiedere il nuovo listino dei generi di prima necessità e ottima qualità a prezzi mitissimi veramente eccezionali che la Premiata ditta U-Ligugnana e C. Via Manin rilascia gratis dietro semplice richiesta Servizio giornaliero gratis a Domicilio.

Salone Volta

Programma per Lunedì 10 e Martedì 11.

1.o *Un giorno festivo a Reedhan*, dal dal vero.
2.o *Cinq Mars*, colossale dramma.
3.o *Cretinetti nella gabbia dei leoni*, comicissima da ridere.

TEATRO SOCIALE.
Novo Cine

Nuovo interessante programma per questa sera.

1.o *L' Isola di Bornholm*, dal vero.
2.o *La figlia adottiva*, potentissimo dramma sentimentale.
3.o *Elisir dei sogni*, film fantastica.
4.o *Serratura a sdrucciolo*, Proiezione esilarantissima.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 18.

Notizie in fascio

— Mentre si annunzia che il governo repubblicano va consolidandosi nel Portogallo; continuano le voci che Re Manuel debba quanto prima tornare a Lisbona. Anzi, ieri parlavasi di formale volontà dell'Inghilterra e della Germania ch'egli vi ritornasse. Intanto a Lisbona e in altre città continuano non gravi incidenti fra clericali e anticlericali.

A Milano, ieri, l'associazione generale di mutuo soccorso festeggiò il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Quasi un centinaio di altre associazioni parteciparono alla festa. Parlarono gli on, Rava e Rainieri; e il presidente dei ministri on. Luzzatti mandò una calda lettera di adesione.

— A Trosinone, fu inaugurato un monumento a Nicola Ricciotti, uno dei compagni dei fratelli Bandiera e con essi fucilato a Cosenza.

— A Trevi fu posta la prima pietra dell'edificio scolastico, con intervento del ministro Ciuffelli.

Luigi Prinhcisg gerente responsabile

APPENDICE 38

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty

— Non prima di dieci giorni. Oggi è il cinque di settembre e fino il giorno quindici non mi recherò a fare le provviste pel signor curato. Sarà quindi la notte del quindici che noi prenderemo il largo.

Questi dieci giorni che mancavano alla loro evasione, sembrarono lunghissimi ai due uomini; ma nessuno indovinò lo stato dell'animo loro. Avevan imparato a rendere il loro volto impenetrabile ed a soffocare le loro emozioni.

Il giorno della fuga finalmente arrivò.

Pietro Boutin si recò al villaggio chiamato le Rocrie, riempì coll'acqua del pozzo quattro botticelle, acquistò una grande cesta di pane, della carne, dei legumi, del pesce, poi ritornò conducendo l'asino carico alla casa del curato.

Ivi giunto depose ogni cosa nella dispensa ed attese gli ordini del prete.

Questi stava per uscire di casa.

— Mi aspetterete — egli disse al geleotto — Non starò fuori molto ed al mio ritorno mi aiuterete a travasare in bottiglie un fusto di acquavite. Durante la mia assenza spaccate la legna.

Senza volerlo il curato rendeva più facile la esecuzione del progetto d'evasione.

Appena il prete si fu allontanato, Pietro Boutin ritornò alla dispensa e caricò sulle spalle un barile d'acqua che portò, non senza fatica fino alla baleniera; ripetè così sei volte il tragitto e prima che il curato fosse di ritorno tutte le prevvigioni erano imbarcate.

Cominciava intanto a farsi notte e dalla veranda della casa non si scorgeva più la baleniera.

Quando il prete fu di ritorno, Pietro Boutin gli disse che era troppo tardi per travasare l'acquavite dovendo egli rientrare subito nel reclusorio.

— Sì, sì, andatevene — disse il curato. — Non mi sento affatto bene e desidero coricarmi subito. Ma aspettate un momento...

Vi spiacerebbe di passare la notte in casa mia? Potrebbe darsi che avessi bisogno di voi, perchè, come vi ho detto mi sento male...

Il prete si sedette al tavolo e scrisse un breve biglietto al direttore del penitenziario, in cui lo pregava di permettere a Pietro Boutin di passare la notte vicino a lui, ch'era ammalato.

— Prendete questo biglietto e portatelo al direttore. Egli vi permetterà di ritornare, — disse il curato.

Pietro Boutin partì di casa. Ogni difficoltà s'appianava. La fuga sarebbe riuscita.

Ma occorreva che anche l'abate Vanzeuil potesse uscire quella notte dal penitenziario, e Pietro Boutin mentre correva dal direttore aveva concepito un piano che doveva riuscire. Appena presentatosi al direttore del penitenziario e quando questi ebbe letto le poche righe del curato gli disse:

— Il povero prete sta assai male. Credo che si tratti di un eccesso di febbre calda e che questa notte abbia a delirare... Se voi mi permetteste di assisterlo in compagnia del numero 1005 io sarei più tranquillo perchè il prete è robusto e la febbre calda fa brutti scherzi... Se fossi solo potrei, ad esempio, impedirgli di gettarsi dalla finestra durante il delirio?

Come si sa i galeotti sono distinti con un numero e l'abate Vanzeuil portava appunto il 1005.

Il direttore trovò che il forzato aveva ragione e che il povero prete aveva bisogno di essere assistito da due persone piuttosto che da una quindi chiamato il capo guardiano gli ordinò di lasciar uscire per questa notte dal penitenziario il numero 1005 ed il suo compagno.

— Avete la bussola e le carte? — domandò Pietro Boutin all'abate appena si trovarono lontani dalla casa di pena.

— Sì, le ho nascoste sotto il camiciotto. La bussola è da tasca ma ci servirà ugualmente.

— Allora siamo salvi. Il buon Dio ci aiuta!

Quando arrivarono alla casa del curato questi era già coricato, ma non dormiva.

Pietro Boutin gli spiegò come il direttore aveva desiderato che anche il numero 1005 avesse ad assisterlo durante la notte.

— Domani ringrazierete per me, il vostro direttore, — disse il prete.

— Vi sentite molto male? — gli chiese l'abate Vanzeuil con premura.

— Un po' meno di prima... Spero di poter domani essere in piedi. Ho una grande sonnolenza....

— Dormite noi veglieremo.

Mezz'ora dopo il curato dormiva. Il suo respiro era pesante e sulle guance aveva il rossore prodotto dalla febbre.

— Dormirà così dieci ore di seguito — disse l'abate sotto voce al suo compagno.

— Sì, e noi potremo fare il nostro comodo calata la luna... ciò che accodrà tra un paio d'ore. Voi rimanete quì, intanto ch'io vado a portare i remi, l'alberetto e la vela al canotto,

— Avete la chiave del magazzino?

— No e non so dove essa si trovi...... Leverò una sbarra dalla finestra e tutto sarà fatto.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.3 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 9 — 12 17.0 - 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 855 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.56 - 11 (festivo) - 9.8 10.30 - 14.50 - 18.10 (1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.30 O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(1) Tre volte alla settimana martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni estivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36,d S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.131

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

(Sede in Piazza Patriarcato — Palazzo proprio)

XV ESERCIZIO

Situazione al 30 Settembre 1910

ATTIVITÀ

Cassa	114.387.38
Valori di proprietà della Banca	133.034.—
Beni immobili	213.528.—
Cambiali in Portafoglio	3.728.330.85
attive) scad. in corso di ris.	9.794.—
Antecip. s. Valori e Riporti	27.942.70
Conti Correnti garantiti	347.127.19
Debitori diversi	1.093.73
Banche e Corrispond. (Debitori)	163.964.10
Mobilio e Casse forti	7.635.—
Fondo prev. imp. c. Poliz. assic.	5.000.—
Totale delle Attività	4.771.836.95
Valori di) a garanz. operaz.	774.434.34
terzi in) a cauz. di servizio	12.000.—
deposi.) a custodia	53.044.25
Tasse e Spese d'Amministr.	34.614.27
Totale generale	5.645.929.81

Patrimonio Sociale

Capitale	L. 165.020.—	
Fondo di Riserva	» 73.055.57	
Fondo oscil. val.	» 2.238.—	
		240.313.57

PASSIVITÀ

Depositanti a Risp. e in conto corr. liberi e vincolati	4.148.574.03
Banche e Corrispon. (Creditori)	252.647.01
Creditori diversi	51.100.—
Conto Dividendi	1.146.65
Fondo previdenza impiegati	9.125.27
idem c. Polizze Assicur.	5.000.—
Totale della Passività	4.707.906.53
Depositanti per valori come in attivo	839.498.59
Utili lordi dep dagl'int. pas. a tutt'oggi e risconto eser. precedente	98.544.69
Totale Generale	5.645.929.81

Il Sindaco *Cav De Santa.*

Il Presidente **F. Martinuzzi** — Il Direttore **A. Miani** — Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al **3 1/2 0/0**

id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al **3 1/2 0/0**

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al **4 0/0**

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal **5** al **6 0/0**, a seconda delle scadenze.

Antecipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci,

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di L. **28.85**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.